

Boscotrecase



LE VERIFICHE

Accertamenti in corso per stabilire il nome dell'esecutore materiale
«Era un raid premeditato»

L'INCHIESTA

Marco De Rosa

Saranno gli esami scientifici a stabilire con certezza chi abbia sparato a Salvatore Solimeno, il 46enne ucciso nel pomeriggio di venerdì al termine di una lite condominiale sfociata nel sangue a Boscotrecase. Su disposizione della Procura di Torre Annunziata guidata dal procuratore capo Nunzio Fragiasso, con il coordinamento del sostituto procuratore Emilio Prisco, i carabinieri hanno eseguito due decreti di fermo nei confronti di Fulvio Titas, 33 anni, e Antonio Guastafierro, 27 anni. La svolta investigativa arriva a poco più di ventiquattro ore dalla tragedia che ha sconvolto Boscotrecase e l'intero comprensorio vesuviano. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il delitto sarebbe maturato al culmine di una banale lite di vicinato legata al deposito dei sacchetti dell'immondizia all'interno di un garage condominiale tra via Promiscua e corso Umberto I, dove abitava la vittima. Decisivo l'intervento dei carabinieri, anche sulla scorta della testimonianza resa da una donna che ha assistito alla parte conclusiva del delitto. Agli atti la sua testimonianza. In sintesi, dopo l'omicidio, i due uomini avrebbero anche minacciato la donna: «Fatti gli affari tuoi, devi stare zitta».

IL RETROSCENA

Ma il vero giallo dell'inchiesta riguarda l'identità di chi abbia materialmente premuto il grilletto. Secondo gli elementi raccolti finora, sarebbe stato Antonio Guastafierro a fare fuoco con una pistola calibro 9 con matricola abrasa, esplodendo tre colpi, due dei quali hanno raggiunto Salvatore Solimeno. Una ricostruzione che, tuttavia, è ancora al va-

Ucciso dai vicini di casa c'è una "teste coraggioso" dietro l'arresto dei killer

►Una lite per il deposito della spazzatura Due in cella, i pm: «Agguato pianificato»
►Dopo il delitto sono arrivate le minacce «Non parlare, ti devi fare gli affari tuoi»



DELITTO Il luogo dell'agguato a Boscotrecase; a destra, dall'alto verso il basso, Salvatore Solimeno, la vittima; i due fermati per omicidio, Fulvio Titas e Antonio Guastafierro, l'uomo che secondo le prime indagini avrebbe sparato



glio degli investigatori. A chiarire definitivamente questo aspetto sarà infatti l'esame dello stub, il test che consente di individuare eventuali residui di polvere da sparo sulle mani e sugli indumenti degli indagati. Un accertamento ritenuto fondamentale perché tra le ipotesi investigative ci sarebbe anche quella che i due fermati stiano cercando di attribuirsi reciprocamente la responsabilità materiale dell'omicidio per alleggerire la propria posizione processuale. Nelle prossime ore, dunque, gli esiti degli accertamenti tecnici potrebbero fornire risposte decisive sulla dinamica della sparatoria e sul ruolo avuto dai due indagati. Un altro elemento emerso nel corso delle indagini riguarda la disponibilità dell'arma utilizzata per il delitto. Secondo una delle piste investigative, la pistola potrebbe essere stata nella disponibilità di Fulvio Titas, che da poco aveva terminato di scontare un periodo agli arresti domiciliari. Anche questo aspetto è oggetto di approfondimenti da parte dei carabinieri del nucleo investigativo di Torre Annunziata. Gli investigatori stanno inoltre ricostruendo le ore precedenti all'omicidio. Pare che

già nella mattinata ci fosse stato un acceso alterco tra le mogli delle famiglie coinvolte, sempre per questioni di vicinato. Una discussione che sembrava essersi conclusa senza particolari conseguenze e che, almeno apparentemente, aveva riportato la situazione alla normalità. Nel corso del pomeriggio, però, gli animi si sarebbero nuovamente surriscaldati fino alla drammatica escalation culminata con gli spari. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, Salvatore Solimeno, ferito gravemente, avrebbe tentato di mettersi in salvo raggiungendo la propria abitazione.

LA DINAMICA

I due aggressori, però, lo avrebbero inseguito con l'intenzione di portare a termine l'agguato. A evitare conseguenze ancora più drammatiche sarebbe stato il coraggioso intervento della moglie della vittima, che si sarebbe frapposta tra il marito ferito e gli aggressori, costringendoli a desistere e a fuggire. Nel corso delle perquisizioni i carabinieri hanno sequestrato la pistola calibro 9 con matricola cancellata, quattro cartucce inesplose, tre bossoli e i telefoni cellulari dei due fermati. Materiale che sarà sottoposto ad accertamenti tecnici per consolidare il quadro probatorio. La salma di Salvatore Solimeno è stata posta sotto sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre Fulvio Titas e Antonio Guastafierro sono stati trasferiti in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AFFONDO DEI PM
«HANNO AGITO
A VOLTO SCOPERTO
FORTI DEL SENSO
DI SGOMENTO ARRECATO
ALL'INTERA COMUNITÀ»**

Blitz, maxiretate e sequestri il bilancio dei carabinieri: 212 anni al servizio del Paese

I DATI

Luigi Nicolosi

C'è un numero che diventa un nodo alla gola. Un numero che non fa rumore, ma che sanguina ogni ventiquattr'ore tra i corridoi delle caserme dell'Arma dislocate tra il capoluogo e l'hinterland. Sei. Tante sono le volte al giorno in cui il numero di pronto intervento viene composto per chiedere aiuto. All'altro lato del telefono ci sono donne in lacrime e minori spaventati, ma anche le gazzelle che corrono a sirene spiegate per fermare l'inferno dentro le mura di casa. Non è statistica fredda, ma la cronaca di una guerra quotidiana: 2.164 episodi di violenza di genere in tredici mesi (dall'1 maggio 2025 a fine maggio 2026), quasi 167 casi al mese. La risposta dello Stato non si fa attendere e passa per 2.107 provvedimenti giudiziari, tra cui 465 arresti in flagranza, 18 in flagranza differita e 1.624 denunce.

IL REPORT

Venerdì l'Arma ha celebrato il suo 212esimo anniversario dalla fondazione. Un cammino iniziato nella Basilica di Santa Chiara, con i fiori deposti sulla tomba di Salvo D'Acquisto, e proseguito nella caserma "Vittoria", sede del Comando Interregionale "Ogaden". Lì, davanti al gonfalone di Napoli e alla bandiera del Decimo Reggimento Campania, le celebrazioni solenni hanno fatto i conti con la realtà. Perché in città il bilancio del Comando Provinciale è una fotografia che restituisce il ritratto di un'emergenza perenne. Il male ha spesso le chiavi di casa. Il 61,3% dei casi riguarda maltrattamenti in famiglia: 1.327

storie di sofferenza tra le mura domestiche, a cui si aggiungono 610 casi di stalking, violenze sessuali (78) e l'infamia del revenge porn (40). Un quadro aggravato spesso da dipendenze e disturbi psichiatrici degli indagati, dove persino 41 aggressori già sottoposti a divieto di avvicinamento hanno sfidato la legge per tornare dalle vittime.

BOOM DI ARMI

Se le case tremano, le cose non vanno granché meglio neppure in strada. Qui il fronte caldo diventa incontrollata diffusione delle armi, sia bianche che da fuoco, negli ambienti giovanili. Negli ultimi dodici mesi i carabinieri hanno sequestrato 873 armi o oggetti atti a offendere. Nel solo 2025 la media è stata di due sequestri al giorno. Il dato di brividi arriva dall'età dei responsabili: tra gli arrestati e i denunciati ci sono infatti ben 53 minorenni, intercettati soprattutto durante la movida. Ragazzini pronti a colpire, in un contesto che ha fatto registrare 154 aggressioni a colpi di pistola, 119 con armi da

**DECISIVO IL CONTRASTO
ALLA PROLIFERAZIONE
DELLE ARMI NELL'INTERA
AREA METROPOLITANA
«AUMENTA IL NUMERO
DELLE DENUNCE»**



LA FESTA A sinistra il Comandante interregionale Ogaden, Massimo Masciulli NEAPHOTO

taglio e otto omicidi. Sul fronte ambientale, la risposta è invece la "Control Room": oltre 6.000 pattuglie nella Terra dei Fuochi hanno portato al sequestro di 400 aziende o siti illegali, 34 arresti e 536 denunce.

IL GENERALE

Le parole del generale di corpo d'armata Nicola Massimo Masciulli, comandante interregionale Carabinieri "Ogaden", indicano il faro che orienterà l'azione dei militari dell'Arma: «La sfida futura sarà mantenere l'equilibrio tra innovazione tecnologica e tradizionale vocazione alla prossimità con il cittadino». Per l'alto ufficiale, il fattore umano resta lo scudo della città: «Vogliamo utilizzare la tecnologia non per sostituire le persone, ma per amplificare l'efficacia del nostro operato». La sfida davanti è enorme. L'Arma traccia la rotta per non lasciare Napoli da sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I VERTICI DEL COMANDO
HANNO RICORDATO
LE INCHIESTE
CHE HANNO COLPITO
ORGANIZZAZIONI DEDITE
ALLE TRUFFE AGLI ANZIANI**